Uno stato tutto loro: le opportunità mancate dei palestinesi

Dalla redazione di FokusIsrael.ch

Negli ultimi 80 anni circa, sono state fatte ripetute offerte ai palestinesi ((80 anni fa nessuno parlava di palestinesi, solo di arabi)) per la creazione di un proprio stato. Ma loro le hanno sempre rifiutate. Ecco una breve panoramica delle occasioni mancate di indipendenza statale.

Risoluzione di spartizione delle Nazioni Unite del 1947. Il 29 novembre 1947, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Risoluzione 181 (II). Questa prevedeva uno Stato ebraico, uno Stato arabo e l'internazionalizzazione di Gerusalemme. Mentre la parte ebraica accettò il piano, la parte araba lo rifiutò.

Il 14 maggio 1948, quando fu proclamato lo stato di Israele, la parte araba optò per una soluzione militare appena un giorno dopo e tentò di distruggere il neonato stato ebraico. La guerra durò più di un anno e si concluse nel luglio 1949 con la vittoria di Israele sugli eserciti di Egitto, Siria, Giordania, Libano e Iraq.

La Cisgiordania, designata dall'ONU come parte del nuovo stato arabo (palestinese), cadde sotto il dominio giordano, così come Gerusalemme Est. Gaza, anch'essa designata come parte del nuovo stato palestinese, fu occupata dall'Egitto. (Nella Guerra dei Sei Giorni del 1967, la Cisgiordania e Gaza passarono a Israele e da quel momento in poi furono considerate territori occupati secondo il diritto internazionale).

2000/2001 Camp David. Sotto la guida dell'allora presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, il presidente dell'Autorità Palestinese Yasser Arafat e l'allora primo ministro israeliano Ehud Barak negoziarono la creazione di uno stato palestinese. (L'Autorità Palestinese fu creata a seguito dei colloqui di pace di Oslo nel 1993. Era responsabile dell'amministrazione della maggior parte della Cisgiordania e di Gaza).

Il piano di pace di Clinton prevedeva che tutta Gaza e il 94-96% dell'intera Cisgiordania diventassero uno Stato palestinese. Inoltre, Israele avrebbe dovuto cedere l'1-3% del proprio territorio in Cisgiordania al nuovo Stato palestinese, in modo che Gaza e la Cisgiordania potessero essere collegate da un ponte di terra. Le parti arabe di Gerusalemme sarebbero state poste sotto l'amministrazione palestinese e quelle ebraiche sotto quella israeliana. Inoltre, doveva essere creato un fondo di aiuti internazionali per un totale di 30 miliardi di dollari per i palestinesi.

Il Primo Ministro Barak e il governo israeliano accettarono questo piano. Anche

Yasser Arafat si dichiarò d’accordo. Tuttavia, ha posto così tante condizioni al suo accordo che alla fine è diventato impossibile realizzare il piano. L’ambasciatore saudita negli Stati Uniti, il principe Bandar bin Sultan, ha dichiarato: “Se Arafat non accetta ciò che gli viene offerto, allora non è una tragedia, ma un crimine (contro il suo stesso popolo, ndr)”. Anche questo tentativo di creare uno stato palestinese è quindi fallito.

Piano Sharon 2005. Nel 2004, l’allora primo ministro israeliano Ariel Sharon annunciò che Israele si sarebbe ritirato completamente da Gaza e avrebbe evacuato tutti gli insediamenti presenti. Israele avrebbe anche smantellato quattro insediamenti in Cisgiordania. L’obiettivo era quello di aprire la strada a una soluzione del conflitto con i palestinesi. Il piano fu attuato nel 2005, quando i coloni israeliani di Gaza furono costretti a lasciare Gaza con l’aiuto dell’esercito israeliano.

La speranza di Sharon che il ritiro unilaterale di Israele da Gaza e da parte della Cisgiordania avrebbe spianato la strada alla pace con i palestinesi si rivelò un’illusione. Due anni dopo, Hamas, eletto dalla sua stessa popolazione, prese il potere a Gaza dopo una sanguinosa lotta per il potere con l’OLP, che governava la Cisgiordania, e iniziò a terrorizzare Israele da lì con attacchi missilistici e assassinii. Il tutto culminò il 7 ottobre 2023 con il massacro di 1.200 neonati, bambini, donne e uomini israeliani all’interno dei confini di Israele e il rapimento di oltre 250 ostaggi, che portò alla Guerra di Gaza.

2008 Offerta di pace di Ehud Olmert. Tre anni dopo il ritiro di Israele da Gaza, Ehud Olmert, che era succeduto a Sharon come Primo Ministro israeliano, fece un’altra offerta di pace al successore di Yasser Arafat come Presidente dell’Autorità Palestinese, Mahmoud Abbas.

Simile al piano Clinton del 2002/2001, l’offerta di Olmert prevedeva anche uno scambio di territori tra Israele e il nuovo Stato palestinese. Entrambe le parti avrebbero dovuto cedere esattamente la stessa quantità di terra all’altra.

Di conseguenza, il 6,3% della Cisgiordania doveva essere trasferito a Israele in modo da integrare i coloni israeliani nel territorio israeliano. Da parte sua, Israele avrebbe ceduto al nuovo Stato palestinese una porzione di territorio equivalente al 5,8% della Cisgiordania. Inoltre, un’altra parte del territorio israeliano (pari allo 0,5% della Cisgiordania) doveva essere ceduta per collegare la Cisgiordania e Gaza attraverso un ponte di terra e creare uno Stato palestinese contiguo. Oggi Israele ha una superficie di poco più di 20.000 chilometri quadrati, pari alla metà della

Svizzera.

Tuttavia, come il suo predecessore Arafat, anche Mahmoud Abbas ha rifiutato la proposta di creare uno Stato palestinese indipendente.

In un’intervista rilasciata a “Weltwoche” nel luglio del 2025, l’ex primo ministro britannico Boris Johnson ha dichiarato: “La storia della Palestina dal 1948 è una storia di opportunità mancate, di fallimenti da parte della leadership palestinese e di una totale mancanza di comprensione della necessità di coesistenza con Israele. Non c’è mai stato un leader palestinese disposto a dire: “Israele ha il diritto assoluto di esistere. Dobbiamo coesistere con Israele”.